

IL MIO BAMBINO È UN ARTISTA?!

**Cosa dicono le neuroscienze
su bambini 0/6 e ARTI**

Servizio Progettazione Educativa - Comune di Venezia
08 aprile 2025 - LA SETTIMANA PEDAGOGICA 2025

L'arte di stare bene – Stare bene con l'arte

A cura della dott.ssa Elena Pegoraro elena.pegoraro@comune.venezia.it



Crescere è un'arte!

Col passare del tempo e il crescere dell'età il bambino sperimenta e modifica il proprio stile di esplorazione grazie allo «spirito di scienziato» e ad una «mente assorbente»

L'arte, nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.) coinvolge tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. sviluppo cognitivo, emozionale, sociale e motorio.

Educare alla scoperta

L'adulto che punta ad educare alla scoperta "parla poco e osserva molto" (Montessori, 2008) e, parte dal "risvegliare" innanzitutto il suo stupore nei confronti anche del bambino.

No troppi stimoli tutti insieme (es. max 2 giocattoli o centri di interesse a disposizione)

Mettersi nei panni del bambino per far fare esperienza (ostacoli da superare e importanza dell'errore «creativo»)

Valorizzare i momenti di «noia»

L'arte non è "solo" uno strumento importante per stimolare la curiosità dei bambini, dare spazio e tempo alle loro emozioni e sostenerne le creatività.

È anche una finestra aperta sul mondo e insegna ad osservarlo scoprendone le meraviglie.

*Tutti i bambini
sono degli artisti
nati; il difficile
sta nel fatto di
restarlo da
grandi*

Pablo Picasso

- Aspetti da tenere in considerazione:
 - preferenze del bambino, interessi e temperamento.
 - Attività in sicurezza e stimolanti un atteggiamento attivo
 - Età del bambino:
 - attività diversificate (in casa, all'aperto, libero, strutturato)
 - Tempi di concentrazione
 - Il posto e l'ambiente di gioco/di attività
 - L'andamento del gioco creativo: momento iniziale, apice e conclusione.
 - Cosa è piaciuto maggiormente a me? A mio figlio? Si è divertito?
-

Perché i «*perché*»?

- (Tra i 2 e i 3 anni circa) tanti perchè!
- Le situazioni in cui i “perché” dei bambini possono coglierci più impreparati sono sicuramente quelle che riguardano i grandi dilemmi dell'esistenza, ad esempio le domande sulla vita e la morte, l'amore, il dolore.

“Conservare lo spirito dell’infanzia dentro di sé per tutta la vita vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire e la voglia di comunicare”

Bruno Munari

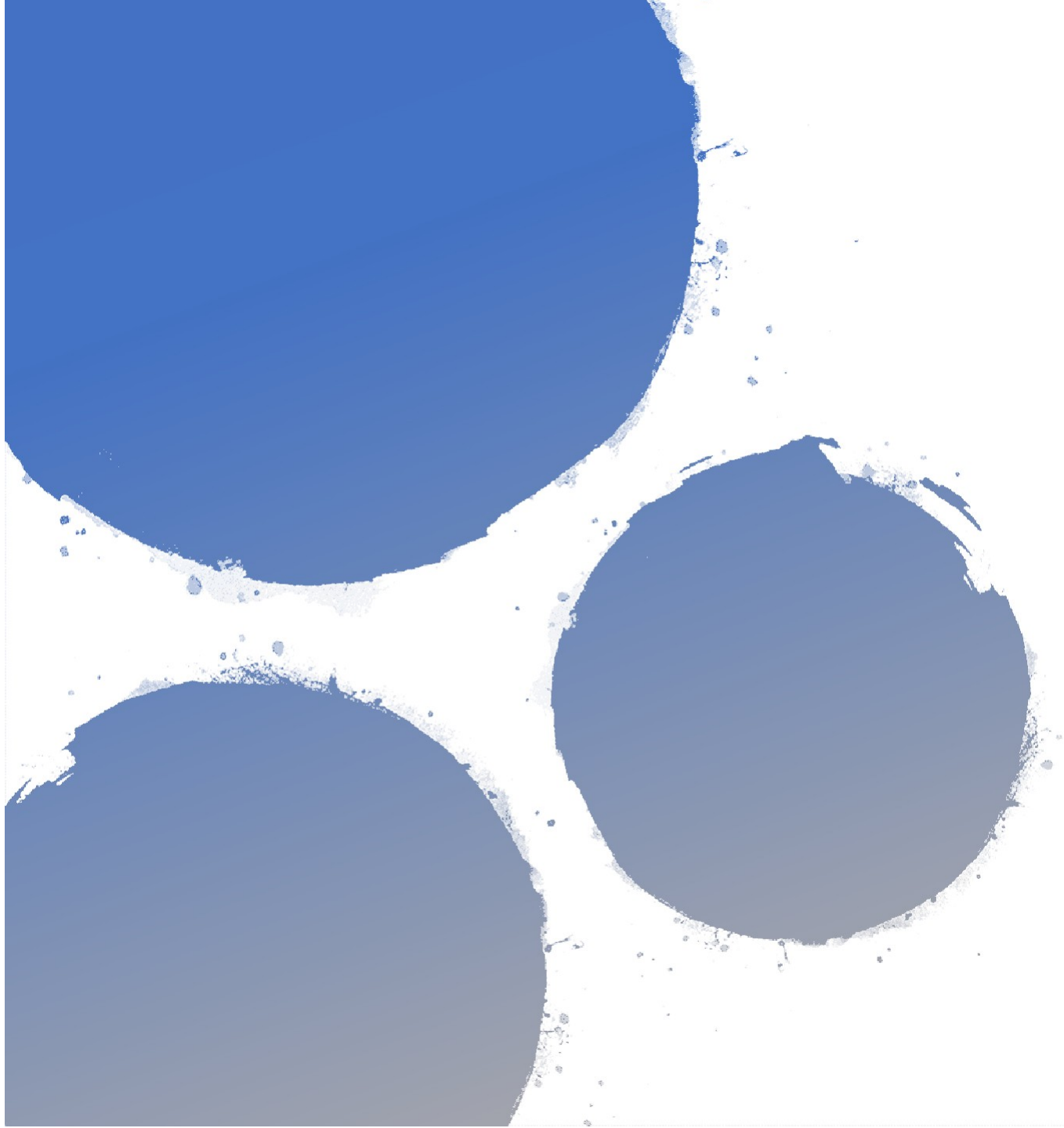




Questione di occhi e... **occhiali**

un **messaggio di fiducia**
non deve mai mancare.

Insegnare l'arte ai bambini significa anche incoraggiarli a osservare. Questo li aiuterà a sviluppare un senso critico, a capire che l'arte non è solo una questione di tecnica, ma anche di interpretazione e di espressione personale, di valorizzazione del processo creativo, di rispetto per il lavoro degli altri. L'arte è un modo per esprimere se stessi, per comunicare le proprie emozioni e le proprie idee. Ogni opera d'arte è unica e speciale, proprio come ogni bambino.



L'arte aiuta il cervello!

<https://www.youtube.com/watch?v=OvoU3b7JyVI>

Il cervello apprende meglio quando qualcosa ci fa emozionare e ci entusiasma, a tal punto che a guidare la nostra concentrazione è proprio l'interesse e la curiosità. È stato osservato inoltre che ogni differente attività artistica attiva una specifica regione del cervello: per esempio, la musica viene elaborata nella corteccia uditiva (che si trova nel lobo temporale) e le arti visive stimolano e vengono elaborate dai lobi occipitale e temporale e via dicendo.

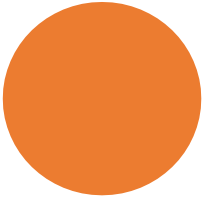
*L'arte è solo per
chi ha talento?!*

NOOO

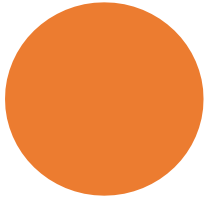
Nella società in cui viviamo l'aspettativa sociale ci induce a fare qualcosa solo se il prodotto finale si avvicina alla perfezione. Dovremmo invece imparare a trasmettere ai bambini che l'importanza di qualsiasi esperienza è come ci fa sentire mentre le facciamo. Siamo stati bene?

Vorremmo riprovare?

Il risultato ci ha entusiasmato o vorremmo cambiare qualcosa?



Mio figlio è un artista!?



Tutti i bambini hanno un'abilità speciale. Ecco come individuare e favorire quella del proprio figlio.

Lasciandolo libero di esprimersi.

Facendolo crescere in un ambiente ricco di stimoli e offrendogli la possibilità di sperimentare pratiche e attività diverse, in modo da fargli testare le proprie abilità e individuare le sue preferenze.

No confondere una nostra passione con quella di nostro figlio e "imporgliela" oppure spronare in modo esagerato in qualcosa in cui è bravo, sì, ma non appassionato.

Non scoraggiare un figlio nel coltivare un talento soltanto perché si tratta di una pratica o di un'attività che secondo noi, proiettata nel futuro, non gli porterebbe mai un ritorno in termini economici: certe capacità meritano di essere coltivate a prescindere da tutto il resto (anche perché potrebbero comunque rimanere un hobby di grande realizzazione a livello personale/buona autostima)

ARTE PER IL BEN-ESSERE

L'arte, sia sperimentata che prodotta in prima persona, è soprattutto un processo piacevole. L'arte è associata infatti al rilascio di dopamina, l'ormone del piacere. Oltre che alla soddisfazione personale, i benefici includono anche una riduzione del livello di stress, una maggiore consapevolezza e controllo dei propri stati emotivi e un incremento della plasticità neuronale.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha recentemente pubblicato uno studio esaustivo in cui viene dimostrato che produrre arte e usufruire di opere artistiche migliora la qualità della vita delle persone



Elaborare l'arte e produrla sono due processi che, anche se riguardano lo stesso oggetto, funzionano in maniera diversa. Non è lo stesso ascoltare una canzone che comporne una. Quest'ultimo processo, infatti, implica l'associazione e la sintesi di esperienze, idee e capacità fisiche.

In questo senso, autori come ad esempio Howard Gardner (teorico delle intelligenze multiple) affermano che per produrre un'opera d'arte è necessaria l'attivazione dell'area multimodale del cervello, anche conosciuta come TPO o temporo-parieto-occipitale, insieme alla corteccia prefrontale. Queste zone corticali lavorano insieme per far integrare gli stimoli esterni con le informazioni presenti nel cervello, sintetizzando così una forma di espressione unica: l'arte.

A questo lavoro è necessario che si aggiunga una componente emotiva. Qui entrano in gioco le zone medialie degli emisferi cerebrali e il sistema limbico, che si occupano di dare il tono emozionale all'opera.

La creatività viene influenzata anche dalla lateralità: l'emisfero sinistro, per esempio, è dominante nella produzione linguistica mentre il destro è più predominante nella creazione musicale.



Cosa succede al cervello di fronte all'opera d'arte?

Un quadro, un film o una performance teatrale stimolano la corteccia visiva, la parte del cervello che processa forme, colori, movimenti e dettagli: di fronte a quadri diversi vi sono delle attivazioni differenti di aree a seconda se i quadri siano astratti o realistici, e in base alle preferenze dell'osservatore.

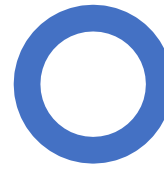
Correlazioni tra preferenze estetiche e attivazioni di aree specifiche sono state riscontrate anche nei confronti dei colori utilizzati nelle opere. Altre aree coinvolte quando si sperimenta un'opera d'arte sono il lobo frontale, grazie al quale attribuiamo significato all'arte e la associamo a esperienze precedenti, e l'amigdala, che processa invece le emozioni provate e le solidifica a livello mnemonico.

Neuroni specchio e «simulazione incarnata», pensiero divergente e creativo.

CHIMICA CEREBRALE

Durante gli esperimenti effettuati presso l'University College di Londra, si è scoperto che la parte del cervello che viene stimolata durante l'osservazione di grandi opere d'arte o di immagini di grande bellezza, è la stessa che si attiva quando ci si innamora. Sembra infatti che il nostro cervello subisca un meraviglioso processo di rivitalizzazione, durante il quale migliora notevolmente anche l'attivazione della corteccia visiva soprattutto quando si produce arte.

Vi è una diversa struttura cerebrale «artistica», ma ciò non significa che il talento degli artisti sia innato, al contrario, i ricercatori credono fermamente che la formazione e l'allenamento, favoriscano la capacità di sviluppo di materia grigia in quelle particolari zone cerebrali.



Grazie!